



Stefano Ceccanti (Pd)

«Il voto ha valore simbolico, un segnale contro tutte le norme ad personam»

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

Un sì all'abrogazione della legge per il legittimo impedimento sarebbe «un pronunciamento degli elettori contro la prassi di moltiplicare le leggi ad personam a favore dei politici». Il costituzio-

nalista del Pd Stefano Ceccanti parla di «valore simbolico» di questo referendum.

Non è bastato l'intervento della Corte Costituzionale che ha tolto l'automatismo dell'impedimento?

La Consulta l'ha ricondotto a una specificazione di una legge che già esiste, ma è rimasto come emblema di una cosa sbagliata che non si deve fare, cioè una legge ad personam.

Il legittimo impedimento resterebbe...

Dal punto di vista tecnico, se venisse abrogata, non cambierebbe granché.

La legge così come è ora non crea problemi, perché non aggiunge niente a quello che c'è già nel codice di procedura penale che prevede il legittimo impedimento. E rispetto al testo iniziale, la normativa è radicalmente cambiata dopo la sentenza della Consulta: prima configurava un automatismo. Ora è il giudice che decide.

E allora perché tanto lavoro per abrogarla?

Perché nonostante i tanti discorsi sulla riforma della giustizia, sono state fatte soltanto leggi a favore del presidente del Consi-

glio e dei suoi ministri (Il lodo Schifani nel 2003, il lodo Alfano nel 2008 e il legittimo impedimento nel 2010). Questa è una cosa profondamente diseducativa, che mina il principio di lealtà alle leggi e che è profondamente diseguale perché chi ha il poter politico si costruisce le leggi come vuole e chiede agli altri di obbedire.

Ma c'è anche un'esigenza di garantire serenità nell'azione di governo.

Che questa legge sia stata fatta per interesse lo dimostra il caso Brancher, che fu nominato ministro non perché c'era bisogno, ma perché aveva un processo e si voleva difendere dal processo usando la legge sul legittimo impedimento. Il che ha rappresentato il massimo della scorrettezza possibile.

Ha senso un referendum per una legge che dura 18 mesi?

Questa legge doveva durare 18 mesi, in attesa di una riforma costituzionale che poi non si è fatta. Se non passa il referendum, però, nella maggioranza potrebbero essere tentati di prorogarla e magari cambiarla ancora allargando le maglie, mentre un sì sarebbe un deterrente maggiore.

E la serenità da garantire al governo?

Per garantirla come è giusto che sia, bisogna fare una riforma costituzionale, non una sotto banco con una serie di leggi ordinarie, creando un nuovo sistema di bilanciamenti tra politica e giustizia e in mezzo l'im-

munità, che è una cerniera tra la politica e la giustizia. Ma prima della cerniera vengono i due lati.

«La durata di 18 mesi?

Se non passa il "sì",

l'attuale maggioranza

potrebbe essere tentata

di prorogarla, magari

allargando le maglie...»

